

# IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

## Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.  
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

## IL BANCHETTO DI TORINO

PADOVA 26 Ottobre

### Prime impressioni

Per giudicare il discorso Crispi conviene attenderlo nella sua integrità?

Si.

Tuttavia non possiamo nascondere le prime impressioni come ci vengono poste dai sunti telegrafici.

Inutile nasconderci la importanza, perchè attraverso alle varie dichiarazioni la luce si fa strada in alcuni punti cardinali.

Quanto alla politica estera essa fu delineata una politica di pace; il convegno di Friederichsruhe fu però presentato siccome un vero avvenimento. E perciò, per quanto siasi parlato di pace, si sa soltanto che eventualmente saremo in buona compagnia.

Per l'Africa si chiedono confini strategicamente sicuri; dunque è falso che ci soffermeremo a Saati, ma andremo invece più in là come d'altronde gli straordinari provvedimenti dimostrano.

Pochissimo intendiamo per l'interno del sunto telegrafatoci, c'è però quel tanto che vale per tutto. Il Crispi assicurò della propria coerenza politica e, non respingendo nessuno, pure fece chiaramente comprendere la necessità del riordino dei partiti; anzichè rinnegare il suo passato egli si dimetterà.

E ciò deve essere riuscito ben ostico ai trasformisti presenti e lontani — al Maluta come al Luzzatti — perchè segna la morte definitiva del funesto deleterio trasformismo, che invano tanti aderenti al banchetto tentano di galvanizzare.

La morte del trasformismo proclamata così solennemente da un uomo di carattere, quale il Crispi, varrà adunque a dissipare gli equivoci e a rimettere in vigore la sincerità e l'onestà politica.

Ciascuno ormai deve essere a suo posto e i vertebrati posternandosi al nuovo idolo non muteranno la sostanza della cosa; man mano si sentiranno sempre più a disagio e comprenderanno che converrà loro fare di necessità virtù e o sottomettersi o andarsene.

Avremmo voluto però che come parlò dell'esercito e della marina forti e fece comprendere che pei lavori pubblici ci arresteremo, e che vuole giustizia sollecita, aiuto ai commerci ecc. ecc. egli avesse fatto sentire quale leggi pel riordinamento interno presenterà alla discussione per la prossima sessione parlamentare. Egli riservò il dirle al discorso della Corona,

ma questo riserbo non è il più naturale.

Una parola su certe riforme, specializzandole, sarebbe stata la migliore guarentigia.

Ma il discorso Crispi sfugge ai dettagli; ha le linee grandi di un programma politico e dimostra la mente e la energia per attuarlo; il piccolo pare gli faccia male; tutto vi è elevato come si tratti di un'era nuova.

E' sotto questo aspetto che va considerato il discorso, che perciò non può accontentare coloro che hanno speciali fissazioni, tanto più che a discorsi elevati non eravamo da un pezzo abituati; e che da un pezzo era tutto piccino e vi ci eravamo assuefatti. Ma queste idee elevate dalle grandi linee si accentrano però nella divisione dei partiti e perciò sappiamo che l'ultimo passato si riprova e che ciascuno deve seguire ormai una strada netta e precisa; ogni partito poi lo ha il suo programma e Crispi nettamente proclamò il suo allorquando ricordò la propria coerenza politica.

E colla fede in questa sua coerenza politica salutiamo anche noi con piacere il discorso di Crispi.

### UN ANEDDOTO SU CRISPI

a proposito del discorso di ieri

In una biografia di Francesco Crispi pubblicata nel Figaro di Parigi del giorno 21 corr. si legge il seguente curioso aneddoto:

« Due reggimenti svizzeri erano (prima del 1860) di guarnigione a Palermo e, secondo la tradizione degli svizzeri mercenari, erano pronti a farsi trucidare per il re di Napoli che li pagava regolarmente. « Non contate sulla nostra defezione » ripetevano gli ufficiali a Crispi al circolo tra due giri di *cohist*.

« Egli se lo tenne per detto, ma a forza di destrezza finì per insinuare a quei militari ch'essi avevano tutti i diritti possibili a reclamare a Napoli un aumento di soldo.

« Essi erano giustamente ai 7 anni di servizio, termine del loro ingaggio. Gli svizzeri dettero ascolto a questa insinuazione, avendo Crispi aggiunto che egli aveva presso gli uffici del ministero alcuni amici politici che avrebbero certo fatta riuscire la loro domanda.

« La petizione fu mandata. Ma rimase senza risposta. Crispi non aveva mancato al vero parlando d'amici suoi d'animo italiano presso il ministero, ma fu di loro precisamente ch'egli si servì secretamente per far abortire la domanda di supplemento di soldo. S'indovina il resto. Furiosi dallo scacco subito i due reggimenti svizzeri abbandonarono Palermo, ciò che non fu senza influenza sulle sorti della spedizione liberatrice di Garibaldi. »

Da questo episodio traspare mirabilmente la assai maggiore propensione dell'attuale ministro liberale e democratico a dare a bere, che a bere egli stesso. Del che dobbiamo consolarci potendocene dedurre che a Friederichsruhe l'interlocutore italiano assai difficilmente possa essere stato giuocato dall'amico germanico.

Ma c'è dell'altro che discende dall'istruttivo aneddoto. Ed è che le si-

rene, più o meno incantatrici del trasformismo che aderiscono al banchetto di Torino, hanno ben pochi punti di probabilità di mettere in tasca al vecchio capo della sinistra un qualche programma di Stradella.

Va bene che i suoi amici lo ammoniscano. « Guarda con chi entri e di chi tu ti fide. » Ma l'ammonimento non è forse nemmeno necessario. E' assai più probabile che accada agli Svizzeri di Torino ciò che toccò a quelli di Palermo, che non a Crispi avvenga di uscire dal banchetto metamorfizzato in un *Depretis N. 2*, per farsi fischiare contro le sue abitudini ed i suoi gusti.

Ed è ciò che rende ben più pericolosa al programma liberale, comicamente piacevole, la gastronomica manovra delle scompigliate file della maggioranza trasformistica.

### UN BEL DOCUMENTO

Non è inedito, come credono i giornali di Torino — perchè fu già pubblicato anni fa — ma è poco noto, molto interessante, e sommamente onorevole per l'onor. Crispi, il seguente documento, ch'è il testo dell'istanza colla quale l'avvocato Francesco Crispi il 16 dicembre 1852 concorreva all'umile posto di segretario di Verolengo con 1200 lire di stipendio.

« Onoratissimo sig. Sindaco,

« Imperiose circostanze, che non importa qui specificare, mi hanno impedito di venire in cotesto paese per presentarmi a lei e agli onorevoli membri del Consiglio municipale di Verolengo.

« Nondimeno ella ed il riverito Consesso troveranno nella mia memoria e negli acchiusi documenti tanto che basti a far conoscere i requisiti di cui io son dotato. Credo che difficilmente possano trovarsi fra i miei competitori i titoli che io presento. E' singolare, da dover imputarsene alla posizione eccezionale in cui fummo gettati dagli avvenimenti del 1848, che un uomo il quale ha sostenuto alti uffici, e avvocato presso la Corte d'Appello di una delle più popolate città d'Italia, si presenti candidato a una segreteria comunale. Questo fatto è per sé stesso un titolo di merito per me.

« La mia domanda indica come io voglia occupare gli ozii che le vicende politiche mi hanno preparato dedicando gli studi e l'operam a beneficio del Comune da lei degnamente amministrato e così lavorando e guadagnando onestamente la vita.

« Io non mi presento con lettera commendatizia; ciò sarebbe un'offesa per me e per i distinti cittadini che volessero onorarmi del loro suffragio.

« I miei titoli senza l'autorità di alti uomini, possono essere ben valutati, e il buon senso del Consiglio municipale non ha bisogno di una spinta per adempiere al suo compito.

« La prego a voler leggere la presente in Consiglio e credermi.

Devotiss. servo

« Avv. F. Crispi — Genova.

« Torino, 15 dicembre 1852. »  
Convien sapere che il Consiglio Comunale di Verolengo nominò realmente a suo segretario il Crispi; ma questi non assunse mai il sufficio.

### Adesioni

Abbiamo già dato l'elenco dei deputati che intervengono al banchetto. Riferiamo ora alcuni brani di alcune lettere di note individualità parlamentari che aderirono al convegno di Torino, ma che non potranno prendervi parte.

L'onor. Cavalletto scrive:

« Sono certo che alla parola del

presidente del Consiglio dei ministri, onor. Francesco Crispi, esplicando i suoi intendimenti di savio e liberale Governo, potrà fare sincero plauso ogni italiano sinceramente devoto al Re e alla patria, e il plauso mio, sebbene da lungi, non vi mancherà. »

Luigi Miceli, scusandosi di non poter intervenire per ragioni di salute, scrive da Caserta:

« Ringrazio di cuore cotesto onorevole Comitato del gentile invito, giuntomi in questo momento. Mi associo alla dimostrazione di stima e di fiducia che vuol farsi all'onor. presidente del Consiglio dei ministri, mio carissimo amico, e sono sicuro che il suo discorso soddisferà pienamente la aspettativa di quanti hanno fede nella grandezza nazionale e nella libertà. »

E l'illustre prof. Carrara, senatore del Regno:

« Mi tengo onorato dell'invito favorito di intervenire al banchetto fraterno in onore di S. E. il ministro Crispi, e volentieri sarei intervenuto per dimostrare tutte le mie simpatie verso quell'illustre personaggio, ma la mia età che tocca l'83° anno mi impedisce di obbedire a questo mio desiderio. »

Il senatore Cantoni risponde all'on. Berti con la seguente lettera:

« La S. V. Ill.ma, che da tempo conosce i miei sentimenti liberali, può ben credere quanto io abbia applaudito al felice concetto di V. S. di offrire un pranzo ad onoranza dell'attuale presidente del Consiglio dei ministri, il veterano del partito liberale, Francesco Crispi. Epperò io sarei ben lieto di prendervi parte, se non me lo vietasse il lutto per la recente e dolorosissima perdita dell'amato mio fratello Gaetano alla S. V. certamente noto sino da quando Ella ebbe a reggere tanto degnamente il Ministero d'agricoltura. »

L'onor. Lovito scrive:

« Il pensiero che ha presieduto al banchetto offerto all'illustre ministro Crispi è eminentemente politico e patriottico. Io, approvandolo, vi partecipo col cuore, non potendo in questo mese abbandonare gravi interessi domestici che mi tengono a Moliterno. »

Il senatore Perez ha inviato al Comitato del banchetto il seguente telegramma:

« Impedito d'assistere personalmente al patriottico banchetto, godo d'associarmi ai concetti su cotesta nobile terra espressi dall'onorevole Crispi accettandoli. »

Il senatore Giannuzzi Savelli, ex-ministro di grazia e giustizia, scrive: « Nulla mi sarebbe più grato del tenere il suo gentile invito, intervenendo al banchetto che in codesta nobilissima e patriottica città sarà dato al presidente del Consiglio. Ma le condizioni di mia salute son tali che mi rifiutano assolutamente questo piacere. »

Il senatore Domenico Farini scrive da Amsterdam:

« Lontano dall'Italia, non posso intervenire al banchetto politico offerto all'on. Crispi, presidente del Consiglio. E me ne spiace; chè mi sarebbe stato caro fare atto di adesione al concetto che mosse i promotori del banchetto stesso. Ne sia segno, ad ogni modo, questa lettera. »

Il senatore Enrico Cialdini scrive: « Sono dolente di dover dire che le poco liete condizioni della mia salute non mi permettono di assistere al banchetto in onore di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Francesco Crispi. »

« Ma prego di gradire le mie scuse, i ringraziamenti e gli ossequi miei. »  
Il senatore Antonio Ranieri, impedito « da una penosa convalescenza di una penosissima malattia, » scrive da Portici Addolorata:

« E' superfluo l'aggiungere che vi sarò in ispirito, e con tutto l'inenarrabile amore che portiamo tutti alla gran patria comune. »

L'on. Sciacca della Scala, impedito da motivi di salute scrive:

« Io plaudo al significato politico del banchetto, con tanta opportunità promosso dai rappresentanti del patriottico Piemonte, ed alla saggia, decisa ed energica politica dell'attuale Gabinetto. »

L'on. M. Forcella da Teramo:

« Se lo stato di mia salute me lo permettesse, sarei felice di assistere alla dimostrazione che si fa a Colui cui oggi è affidato il governo dello Stato; ma assisterò con l'animo alla solenne adunanza, da cui partirà l'autorevole parola che tutta Italia attende. »

L'on. G. Lazzaro, trattenuto da motivi di salute e di famiglia, scrive che « è superfluo dire quanto volentieri « egli si associ ed aderisca al concetto che lo informa. »

Il senatore Alvisi scrive da Feltre alla Riforma:

« Il presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Crispi, mi conosce da quasi trent'anni amico personale e politico, proprio suo e non della ventura. Il giornale *La Riforma* mi ebbe sempre a cooperatore del suo programma. »

Accenno a questi fatti perchè non si possa dubitare sulla causa della mia assenza al banchetto di Torino, che dipende dalla mia dimora autonuale in quest'Alpi con la sola mia figlia.

Del resto è noto che se i principi e le idee di politica interna ed esterna dell'attuale capo del Gabinetto formano gran parte di quel patrimonio di gloria italiana che egli può avere in comune con altri uomini di Stato, però è sua prerogativa speciale il carattere. »

Il senatore Tullo Massarani applaude all'iniziativa piemontese colla seguente lettera da Venezia, 19:

« Trattenuto qui da alcuni studi, ai quali mi torna scarsissimo il tempo, rendo a Vossignoria vive grazie dell'invito cortese; e nell'anniversario del giorno in cui Venezia rivide festante le armi italiane, da questa città impareggiabile, dove antiche e recenti glorie ravnano in petto ogni più bella speranza, mando un saluto a codesta rocca della patria, che d'ogni speranza fu asilo sicuro e inestinguibile focolare. »

« Accolga Ella insieme, illustre e onorando signore, la espressione dei miei voti perchè l'Italia nostra, timoneggiata dal gagliardo senno di così provato patriota com'è il signor presidente del Consiglio, progredisca indefessa nelle vie del lavoro e della civiltà, e svolgendo intere le proprie forze intellettive ed economiche, sia per essere sempre più rispettata e temuta, secondo la parola del Gran Re e gl'intendimenti del degno suo successore. »

« Salute. »

Il senatore F. Auriti scrive all'onorevole Berti:

« Mi duole che condizioni di salute, di famiglia e di ufficio mi abbiano posto nella impossibilità di partecipare ad una festa cui applaudirò di lontano come a lieta e geniale espressione di vincoli indissolubili che legano tra loro tutte le provincie della gran patria italiana. »

### La sala del banchetto

Il Teatro Regio è proprio trasformato pel grande avvenimento.

La tavola d'onore è in fondo del palcoscenico; perpendicolari ad essa sono sei tavole dei commensali, lunghe da 15 a 20 metri ciascuna; lo



spazio fra l'una e l'altra e fra le estreme tavole e le pareti varia da metri 1,50 fino a metri 3, ch'è l'ampiezza della corsia centrale. I posti, compresi quelli della tavola d'onore, sono circa 600.

Dopo le tavole il rimanente della platea è trasformato in giardino con, in mezzo, una bella fontana.

La lista del pranzo è questa: Burro di Campiglione — Biscotti di quaglia.

Minestra crema d'asparagi — Salmone del Reno in salsa italiana — Filetti di bue alla francese — Pollastre allo stragone — Salmi di lepore alla piemontese.

Punch alla romana. Cardì alla Rossini — Fagiani allo spiedo — Insalata cappuccina — Babà diplomatico ai frutti — Bomba siciliana.

Frutta — Caffè — Liquori. Vini: Piemonte da pasto — Marsala vergine — Barolo 1880 — Champagne — Ciambao 1842.

N.º 80 camerieri porgono le imbambardine ai 600 commensali. Le cucine sono nelle sale della scuola da ballo; le frutta e i servizi nella sala consueta per le prove.

Durante il banchetto grande concerto eseguito da 80 professori sotto la direzione del maestro cav. Bolzoni, direttore del nostro Liceo musicale e dell'orchestra del Teatro Regio.

## Discorso di Berti

Al momento di levare le mense Berti pronuncia un discorso applaudito molto. Presentando Crispi contrappone il suo esilio dalla piccola terra di Sicilia all'attuale sua posizione di capo del ministero del Regno d'Italia. Dice che ciò deve specialmente all'opera costante e tenace con cui egli travagliò pel trionfo dell'unità della Patria. Di questo trionfo lo lodarono i primi uomini dei diversi partiti. Dice che le persone intervenute al banchetto, altre appartengono al grande partito liberale di cui Crispi è il principale Duce, altre gli sono favorevoli. Tale posizione gli deve agevolare l'opera tanto nelle riforme interne quanto nella politica estera.

Dopo enumerare alcune principali riforme interne e data lode agli altri ministri passa a parlare della politica estera. Dimostra che questa politica pacifica è resa possibile dalla alleanza cogli imperi centrali.

Interpreta in questo senso il convegno di Crispi con Bismark.

Dice che il paese è anche favorevole alla difesa energica che il ministero intende di fare della colonia d'Africa.

L'oratore considera questa riunione come unica nella storia parlamentare italiana; essa è indizio che nella mente e nel cuore l'unità è al disopra d'ogni cosa e che il governo può star sicuro nelle mani di qualunque cittadino che ne sia investito dal Re. Aggiunge che la regione è scomparsa, la monarchia parlamentare creatrice dell'unità rimane sola sovrana.

Conclude confidando che Crispi crescerà i suoi titoli di benemerente verso la Patria continuando a servir la con abnegazione, ingegno e cuore ardente.

Dopo ciò la riunione, essendo impaziente di udirlo, invita Crispi ad esporre gli intendimenti suoi intorno alla politica interna ed estera (applausi).

## IL DISCORSO DI CRISPI

Crispi è salutato da un lungo applauso.

Crispi comincia dal ricordare, come 38 anni prima in questi stessi giorni d'ottobre, egli cercava libertà, che veniva soffocata in tutte le parti d'Italia riparasse a Torino e come ivi assistesse al trasporto solenne della salma del Re Carlo Alberto a Superga.

Riacciando quei fatti con l'odierna solennità dice che i pochi del 1849 sono oggi diventati un esercito e saluta i presenti e gli assenti, rammentando in special modo gli amici piemontesi e le pagine storiche che la Sicilia e il Piemonte ebbero comuni e facendo una invocazione a Garibaldi, messo del popolo, che compì l'opera inaugurata da Vittorio Amedeo II di Savoia primo Re di Sicilia.

Domandasi quale sia lo scopo del presente banchetto: non crede di dovere particolarmente ripetere i suoi criteri di governo già noti, tanto più che nel setto

mesi della nuova amministrazione l'Italia già ebbe da lui e dai suoi colleghi il programma dei fatti. Valga d'altronde come norma generale che egli non può rinnegare il proprio passato, pur rispettando l'esigenza del presente e non può soprattutto compromettere l'avvenire. Appunto per il suo passato, Crispi crede d'esser stato dalla fiducia del Re providente e leale chiamato alla direzione della cosa pubblica e che il dovere della coerenza gli si impone tanto più in questo Piemonte che fu detto il forte non solo per la virtù delle armi ma per quella del carattere.

Accennando al concorso che ora gli danno gli uomini delle varie parti politiche lo dice effetto della convinzione e dimostra come l'essenza della rivoluzione italiana fu quella del progresso continuo. Molti si sono convertiti alla monarchia che già ritenevano incompatibile colla libertà, altri che avevano sostenuto la monarchia principalmente come un argine contro la rivoluzione vennero accettando mano mano i concetti di questa ultima. Uomini moderatissimi convertironsi perfino alla idea della perfezione dello Statuto. Senonché dal passato non dobbiamo trarre argomento a sola vanità, ma insegnamento pel presente.

Guardando in faccia a questo presente dice di credere che i partiti si trovino attualmente nello stato più di ricomposizione che di decomposizione. L'esistenza di due partiti legali è una necessità per un libero governo. Il governo attuale non ha del resto rancori con nessuno, non terrà nessuno lontano da sé, né cercherà avvicinarsi alcuno per calcoli personali.

Piucche mai ha oggi fiducia nella forza delle idee e spera di dare tale convincente attuazione alle proprie idee da attirargli anche quelli che gli fossero alieni.

Crispi ha fede, come nella Monarchia, nella libertà. La libertà è per lui il rispetto dei diritti individuali, messi in armonia col diritto nazionale. Da questo principio è determinato il contegno del governo, sia di fronte al popolo che alla chiesa, che gode in Italia una libertà ed una sicurezza che non potrebbe sperare in altro Stato. Né nei nostri rapporti con essa nessuno ha mai pensato, né penserà mai d'intervenire.

Secondo lui è il governo quello che congiunge il dovere, il volere e il sapere. All'infuori di ciò havvi l'arbitrio che non può essere consentito ad un solo uomo che in istanti eccezionali ed a patto di usarne per ritornare nel più breve tempo nelle condizioni normali. Tale uomo deve non meritare nemici ma augurarsi competitori.

Egli desidera il giorno in cui se li vedrà incontro schierati a battaglia. Il governo attuale lavorerà nell'amore della patria, nella fede alla Monarchia e nella libertà; né mancherà la materia. Il tramescolamento che il nostro paese subì nella sua precipitosa unificazione lasciò in non poche parti un indistinto malessere per le tradizioni locali divelte dai sentimenti; pegli interessi che furono soffocati; pei grossi debiti incontrati; per le sorgenti di proprietà trascurate. Havvi quindi tutta una opera legislativa ed amministrativa di riordinamento da compiere. È un lavoro grandioso al quale non può bastare la fuggitiva vita di un ministro. Nella prossima sessione parlamentare non verranno quindi proposte che quelle riforme non ammettenti indugio. Quali esse sieno lo annuncierà prossimamente l'augusta parola.

Passa brevemente in rassegna, citando i suoi colleghi di gabinetto, quanto il paese tutto desidera, e il governo è disposto a concedere; cioè: giustizia spedita accessibile a tutti; scuola educatrice; marina ed esercito capaci completamente di difenderci; incoraggiamenti alle industrie, ai commerci, ed alle arti; finanza logica, riservando al governo l'iniziativa dell'erogazione

del pubblico danaro; e mantenimento di tutti gli impieghi assunti per lavori pubblici. Pel compimento d'ogni disegno al governo è però indispensabile una condizione: la pace interna ed esterna.

Per la prima nulla havvi da temere, essendo il popolo italiano uno dei più savii e tranquilli.

Crispi elogia il contegno delle popolazioni meridionali nella recente invasione colerica e di fronte al Vaticano. Loda in special modo l'esercito che non politiceggia, e la classe operaia. Avvertendo come i partiti estremi abbiano poco presa su questi ultimi, osserva che anche gli avversari del sistema monarchico sono sempre disposti ad anteporre al partito la patria, come se ne ebbe un esempio in Giuseppe Mazzini. In Italia la questione agraria presenta invece difficoltà, ma tutto dà a sperare che essa si scioglierà senza danno.

Passa a parlare della pace internazionale indispensabile alla nostra prosperità. Accenna ai modi coi quali il governo cerca di mantenerla e di rafforzarla.

L'Italia è amica di tutte le potenze, benché abbia con qualcuna di esse rapporti più intimi. È alleata sul continente con le potenze centrali e procedente sui mari di accordo con l'Inghilterra; tuttavia l'Italia non si propone alcun obiettivo in danno altrui. A torto la pubblica opinione in Francia si inquietò del recente viaggio di Crispi in Germania. Fortunatamente il governo francese conosce la lealtà dei suoi intendimenti. I francesi coi quali egli fu legato in intimità ben sanno quanto egli ami il loro paese.

Una guerra fra i due Stati sarebbe sempre funesta alla libertà dei due popoli, all'equilibrio europeo qualunque fosse il suo risultato. Il sistema dunque delle alleanze dell'Italia è inteso a scopo di preservazione e d'ordine. Né l'Italia è sola in Europa a volere il mantenimento della pace.

L'oratore cita la Germania avente questo stesso scopo e traccia di profilo del gran cancelliere amico della prima era dell'Italia.

L'accordo di pensieri e sentimenti fra Crispi e Bismark è antico, ma oggi si affermò maggiormente. Fu detto che a Friedrichsruhe si è cospirato è vero, ma fu una cospirazione per la pace e in essa tutti gli Stati possono entrare. Le ultime parole pronunciate da Bismark a Crispi al momento del commiato furono: «Abbiamo reso un servizio all'Europa.»

L'Italia prosegue un intento di pace, anche volendo giustizia. Ciò spiega come la politica italiana in Oriente sia in favore della autonomia delle nazionalità balcaniche.

Né questa è una politica di soli principii e sentimenti, ma di interessi benintesi. I popoli balcanici non dimenticheranno l'aiuto che loro presta l'Italia, come l'Italia non dimenticherà mai il disinteressato appoggio altrui per rafforzare viepiù i vincoli di pace.

Il governo procura di rinnovare i patti commerciali coi vicini Stati. Crispi cita i negoziati avviati a Roma per lo conclusione del nuovo trattato di commercio con l'Austria-Ungheria ed i prossimi ad avviarsi colla Francia. Spera per entrambi in uno non difficile successo. Intendendo però che la pace sia con onore, il governo non interrotte di preparare armi e soldati per l'Africa per vendicare i 500 morti di Dogali. Non si vogliono avventure: né guerre di conquista; vuoi solo che tra i due domini sia stabilita una linea di demarcazione necessaria alla sicurezza ed al benessere dei nostri possedimenti.

Una volta ottenuta, l'Italia sarà lieta di aprire le sue frontiere alle merci dell'Abissinia. Solo coloro che nulla fecero per l'Italia possono credere che il sentimento della propria dignità sia audacia e il sentimento del rispetto dovuto ai proprii diritti sia provocazione.

L'oratore conclude dicendo:

Tutti possono cooperare allo scopo di assiduo progresso e di sviluppo pacifico che si propone l'attuale governo e quando anche vi fosse screscio fra loro, sarà salva una fede nella quale saranno tutti concordi: la fede nella patria e nel Re, simbolo dell'unità nazionale che impersona l'Italia nel suo avvenire. (Il discorso fu interrotto da frequenti applausi e salutato da lunghe replicate ovazioni).

## Il nostro corrispondente

A TORINO

(Nostro telegramma)

Torino, 26 ore 215 a.

La riunione al banchetto in onore di Crispi fu imponentissima. Il ministro entrò al suono della Marcia Reale nel Teatro Regio, splendidamente addobbato alle ore 6 1/2 accompagnato dal comitato promotore Berti, Roux e Rossi.

Di fianco del presidente dei ministri sedettero:

a destra il sindaco di Torino, il ministro Saracco, il presidente della Camera Biancheri, il ministro Brin, il prefetto di Torino, il ministro Grimaldi, il generale Bonelli, i sindaci di Roma, Genova e Venezia;

a sinistra l'onorevole Domenico Berti promotore del banchetto, il general Menabrea, il ministro Magliani, il generale Bruzzo, il ministro Zanardelli, Armò presidente della Corte di Cassazione il ministro Coppino il deputato Boselli, e i sindaci di Milano, Firenze e Palermo.

Il menu fu distinto per vivande ed elegante. Eccellente il pranzo, buonissima la musica; disordinato però il servizio.

I palchi vuoti non facevano però buon effetto; sarebbe stato meglio riempirli di invitati.

Fra i deputati veneti presenti notansi Andolfato, Chiaradia, Chinaglia, Di Breganze, Fagioli, Galli, Marzin, Mel, Paroncelli, Pascolato, Papadopoli, Romanin Jacur, Toaldi, Turella, Vendramin. Eravi pure i senatori Gabrieli Pecile e Alessandro Rossi.

Numerosissima la stampa d'ogni parte d'Italia; quella torinese al completo tranne l'Unità Cattolica.

Circa cento i senatori presenti; trecento i deputati.

Il discorso di presentazione per parte di Domenico Berti fu poco ascoltato; tutta l'aspettativa era rivolta al discorso che avrebbe fatto l'onorevole Crispi. Fu però notato che rilevò come al banchetto v'erano gli amici ma anche gli avversari del Crispi.

Fu un momento ben solenne alle ore 9.40 quello in cui il ministro imprese a parlare, o meglio, a leggere, poichè tutti i presenti si alzarono in piedi applaudendo. Difatti il discorso Crispi fu letto.

Fu forbito ma lungo e accademico e nel complesso non troppo applaudito.

Fu però applaudito nel punto ove disse che senza rancori e senza debolezza apriva le braccia a tutti, il governo essendo nazionale e non di partito; ma parlò della necessità della ricostituzione dei partiti della e propria coerenza politica.

Si notò che mentre elogiava i suoi colleghi furono applauditi entusiasticamente i nomi di Brin e Zanardelli mentre furono accolti nel modo più freddo i nomi di Coppino, di Saracco, di Magliani.

Approvato il punto ove parlando della Francia espone i propri sentimenti di amicizia verso questa nazione e disse come una guerra fra le due nazioni non potersi desiderare e che sarebbe funesta al vincitore come al vinto nonchè all'equilibrio europeo.

Esaltò Bismark e disse che il convegno di Friedrichsruhe fu un servizio reso all'Europa intera perchè vi si consolidò la pace.

Notato che per l'Africa proclamò non volersi fare una conquista ma un'opera di giustizia assicurandoci un confine ritenuto stra-

tegicamente necessario per la sicurezza dei nostri possedimenti.

Finì con un saluto a Torino alle ore 10.45.

Impressione profonda specialmente per i punti accennativi.

## Corriere Veneto

Castello di Godogo. — Leggiamo nella Gazzetta di Treviso:

« Nel Comune di Castello di Godogo è stato constatato il morbo coitale (sifilide) negli stalloni di certo Tiepo destinati alla pubblica monta. Sappiamo che energici provvedimenti furono presi Dalla R. Prefettura in seguito ad ispezione praticata dal signor Antonio dott. Barpi veterinario capo provinciale e membro del Consiglio prov. di Sanità.

« Tale cenno vien fatto per coloro che avessero condotto nella scorsa stagione alla detta monta le loro giumente, in quanto che l'infazione si manifesta nei primi tempi con caratteri indecisi di malattie ordinarie e di poca entità ».

Venezia. — Le Strade Ferrate meridionali Rete Adriatica di concerto colle Ferrovie del Mediterraneo hanno disposto che le facilitazioni concesse ai visitatori dell'Esposizione Nazionale Artistica sieno prorogate fino al 31 ottobre prescrivendo che le distribuzioni dei viglietti di andata e ritorno istituiti per la circostanza proseguano fino a tutto il detto giorno 31, ferma la rispettiva speciale durata di validità.

Quanto agli espositori ed alle opere esposte le Società medesime hanno stabilito che i termini per i viaggi dei primi sieno prorogate a tutto il 31 dicembre corr. anno e per il trasporto delle seconde i termini sieno prorogati dal 16 novembre al 31 dicembre suddetto.

La Società Veneta poi ha fatto eguali concessioni.

Si attendono eguali disposizioni dalle ferrovie meridionali austriache alle quali la società delle adriatiche si è rivolta dietro preghiera del Comitato.

## Corriere Provinciale

Da Este

25 ottobre

### Nuova farsa in Consiglio Comunale

Ieri seduta. — Comparsa in scena della Giunta seguita dalle sue sedici barbe papaline. Il presidente del Consiglio abate mitrato ing. Lazzarini, assistito dai canonici lateranensi Regazzola, Pietrogrande e Pelà, intona in chiave di basso il Veni creator spiritus, i cui verdetti sono ad uno ad uno cantati in bemolle dal coro dei bravi, diretto dal celebre maestro della cappella Sistina Prof. cavalier Beuto Antonio da Brocadigrafo, alias Moscardoro. Finite le preci e ricevuta genuflessi la santa benedizione, giunta fresca fresca per telegrafo a mezzo del card. Rampolla, i pii consiglieri pensano agli affari mondani.

In primis et ante omnia si vota lo scemunicato bilancio, tanto per fornire all'ottima Giunta i mezzi materiali onde attuare i suoi splendidi progetti edilizi, prendendo, bene inteso, a modello i paladiani canili del foro boario. Poi si votano altre tre strade di circovallazione intorno ai possessi e palazzi dei tre assessori di minor conto e ciò a compenso d'importanti e fedeli servizi prestati alla santa causa. Si passa per ultimo all'approvazione per alzata e seduta del filantropico progetto — la ghiacciaia pubblica — per interesse privato. E' questo un vero monumento di patrio affetto che ci vuol lasciare fra Jacopo Crusca, prima di ritirarsi a vita monastica, in qualità di cantiniere in un convento del Tirolo. Il Consiglio però, a tutta comodità dei suoi amministratori, compresi i venditori di carni fresche, impone alla Giunta che la detta ghiacciaia sorga sulle rovine dell'eremo del Prete Casetta in sulla vetta del Cero. Burlone di un Consiglio! hai voluto erigere proprio sul Cero un monumento di ghiaccio al tuo fedel servo, perchè possa la vista di esso rinvivere la fede nel cuore dei miserabili estensi.

Episodio comico durante lo spettacolo. — Il beato Antonio Moscardoro, vista in un canto della tribuna, riservata alla stampa, una maschia figura di vero popolano, a fine di acquistarsene caldo caldo le simpatie per sé e per i suoi, domanda con voce tonante la parola: e qui, già a parlare del famoso tramvia — Este-Vicenza — e della futura grandezza del commercio atestino ecc. ecc. Fortuna che il buon popolano, tutt'altro che



minchione, capi l'antifona e stringendosi nelle spalle abbandonò la sala. Subito la farsa ebbe fine, come la messa quotidiana, colle solite tre avventure di Leone XIII.

**Prologo della farsa.** — Personaggi — membri della Giunta e consiglieri tutti neri come l'inchiostro della Ditta Toffoli — La scena ha luogo in Mezzalana — L'abate mitrato, preso posto con la dovuta decenza in uno degli stalli marmorei, rivoltesi ai membri: « Miei padroni umanissimi, voi comparirete in scena come un sol Nazari; in apparenza per votare una nuova Giunta, avendo noi rassegnate le nostre dimissioni al sig. Commissario, ma in sostanza per lasciarci dove siamo e dove stiamo benone a marcio dispetto del così detto paese, dell'opinione pubblica di quella massa d'imbecilli dei nostri ex colleghi liberali dimissionari. Così abbiamo combinato col Beato Antonio allo sportello della Banca.

Come si vide più sopra, la farsa ebbe lo scioglimento preparato nel prologo. La Società degli interessi cattolici, presieduta dal conte Carlo della Colomba riconoscentissima raccomandò Moscardoro e Crusca, autori della farsa alla bontà del Rampolla per una commenda di San Silvestro. Pietro il Guelfo, presidente del Circolo S. Prodocimo, si associa.

## Cronaca Cittadina

**La questione della pubblica sicurezza.** — Una delle questioni che più interessano il pubblico di ogni sito è senza dubbio quella della pubblica sicurezza e perciò anche a Padova tutti a ragione di continuo se ne preoccupano.

Invero noi da qualche anno nei riguardi della pubblica sicurezza non abbiamo a lamentarci; tutt'altro! Ciò non toglie tuttavia che non abbiamo a preoccuparci in linea generale, visto che l'era dei mariuoli non è punto tramontata e che anzi di tanto in tanto tentano qualche colpo commovante la loro esistenza e che se non riescono a fare di più lo è soltanto perchè si sanno vigilati. Giova però notare che questa vigilanza è superiore alle forze di cui la pubblica sicurezza fra noi dispone, cosicché può dirsi che finora siasi fatto molto con pochissimo; ma i miracoli non sono frutto di tutte le stagioni.

Nè c'è da oggi che lo si nota; poichè da anni parecchi noi, preoccupandocene abbiamo rilevato come il corpo attuale delle guardie di pubblica sicurezza siasi inferiore ai bisogni di una città così popolata e così vasta come Padova, cosicché il corpo stesso dovrebbe venire assai accresciuto, anche perchè le guardie, infine, sono uomini e ciascuna non può fare che per una nè avere la doppia ubicazione che certi buoni credenti affibbiano a Sant'Antonio.

Difatti, compresi i graduati, il corpo delle guardie nostre dovrebbe essere di quaranta; invece o per l'una o per l'altra ragione sono appena trenta, con un deficit diretto di dieci sull'effettivo ideale.

Vi sono poi tre caserme e sarà poco esigere che di custodia ne rimanga una per ognuna; due guardie devono poi stare all'ufficio centrale; quindi le guardie pel pubblico servizio vengono di botto ridotte a venticinque.

Inoltre le guardie devono stare di servizio fuori città (potrebbe richiedere un numero minore?) due pel servizio al Macello; ed eccole ridotte a ventuna.

C'è una pattuglia fissa a Pedrocchi; e in straordinarie circostanze, altre pattuglie fisse altrove.

Bene spesso il servizio più o meno interrotto pel servizio al Tribunale, per le carceri, per la Stazione ferroviaria, al Monte di Pietà, alla Corte d'Assise quando è aperta e pel triste ufficio sanitario.

Aggiungasi che se hanno luogo fiere a Cittadella, a Monselice ecc. ecc. bisogna distaccarne ciascuna volta quattio.

Quante guardie adunque restano pel servizio ordinario nelle strade cittadine?

Queste guardie poi devono darsi il cambio; devono mangiare, riposare, accudire a tanti altri affari e servizi. Il loro numero adunque è proprio ridotto quasi a zero.

Fatti sono questi irrefutabili e noi li poniamo sotto gli occhi del nuovo prefetto comm. Bianchi affinché se ne preoccupi. Crediamo che anche il commendatore Luigi Berti, nel breve tempo in cui resse tanto saggiamente la nostra prefettura, fra le tante cose vedute e studiate, se ne fosse venuto nel convincimento che per una città così vasta e popolosa, come Padova, fossero necessarie almeno sessanta guardie.

Il che crediamo anche noi e vorremmo il nuovo prefetto colla sua intelligenza capacitandosi volesse tosto preoccuparsene per ottenere dal ministero dell'interno analoghi provvedimenti. Il che d'altra parte gli sarà per la riuscita reso più facile dall'essere ora il Berti a reggere la generale sicurezza del Regno e si potrà facilmente fare calcolo sul suo aiuto.

Padova è città tranquilla ma in simili casi non va bene affidarsi al caso e conviene riconoscerne e valutarne a tempo per ogni eventualità i bisogni per non lasciarsi sorprendere.

Persuadiamoci il numero delle guardie di questura è troppo esiguo e conviene accrescerle in modo che rispondano a tutte le esigenze e probabilità.

**Andò per suonare e fu suonato.** — Un bel tipo della Guizza pieno di denari e di vita per soddisfare a certi bisogni affrodisiaci si era recato nell'olimpio di certa F. B. tenente esercizio Caffè in Piazza Capitaniana e precisamente all'angolo di via Accademia.

Colà s'imbattè in una Dea che in questo mondaccio risponde alle iniziali C. E. e che ha anche un pezzo di marito che non la tratta male.

Coll' intromissione della suddetta tenente, la C. E. visto anche l'obeso portafoglio del signor Santo, che tale è l'individuo suddetto, accondiscese di aiutarlo ne bisogna offrendo i suoi servizi e quindi per non essere disturbati i due si ritirarono nell'olimpio calando il velo...

Di lì a breve tratto di tempo e cioè dopo mezz'ora, il nostro buon uomo ritornando come si disse in questo mondaccio, si accorse che nel momento in cui egli si trovava nell'olimpio una mano ignota lo aveva derubato del pingue portafoglio contenente lire 1030 che teneva nella tasca della giacca che era riposta in una sedia vicina ad una porticina così detta di sfroso.

La questura, saputo il fatto, come cosa natura volle immischiarsene un pochino nella faccenda mandando la tenente e la dea presso la moglie del signor Morelli nello stabilimento di Via Paolotti ove si crede che colà voglia interessarsene anche il Tribunale.

Intanto l'Olimpio è chiuso, i denari sono volati chissà dove ed i frequentatori del medesimo per intanto potranno rivolgersi altrove.

**Caso universitario.** — Dubitasti il ministro Coppino intenda approvare la nomina di Guido Mazzoni alla cattedra di lettere italiane alla nostra Università.

**Caso militare.** — Il distretto militare di Padova per disposizione ministeriale concorrerà al reclutamento d'artiglieria di montagna assieme ai distretti di Rovigo e Venezia.

**Caso giudiziario.** — Berlandis, presidente del tribunale di Este, fu nominato consigliere d'Appello a Lucca; viene surrogato a Este da Giusani, ora presidente a Pesaro.

**Circolo filologico.** — Sono riaperto le iscrizioni al Circolo filologico e le lezioni cominceranno il 15 novembre. A domani il dettagliato programma, vietandocelo oggi lo spazio.

**Treviso come Rovigo.** — Creliamo sapere che il signor Decio De Fecondo, già delegato di P. S. in Padova e che era stato incaricato di reggere la questura di Treviso, fu nominato definitivamente ispettore a Rovigo.

**Concerto.** — A cura dei soci della « Savoia » del circondario di Voltabarozzo un trattenimento vocale istrumentale, diretto dall'egregio maestro Soranzo si darà la sera del 27 corr. alle ore 7 precise, nella sala gentilmente concessa dal sig. Cardin Valentino, al Ponte di Voltabarozzo.

**Agli « Stati Uniti ».** — I concerti serali estivi sono finiti col finire della bella stagione.

Ora però il solerte conduttore pensa saggiamente di formare un'orchestrina; essa sarà fornita di musica appositamente ridotta e vi abbonderanno i prezzi di genere serio. Le sale della birreria sono, per buona ventura, disposte in guisa tale che da ognuna si può assistere al concerto. L'orchestra suonerà tanto più di frequente, quanto più il pubblico mostrerà di ben accogliere il trattenimento con numeroso suo concorso.

Noi auguriamo fin d'ora il più prospero successo alla bella iniziativa del Bonatti, e che il pubblico mostri di bene apprezzarlo col frequentare le belle sale per divertirsi e compensare il conduttore dei sacrifici che sosterrà per la riuscita.

**Una al di.** — Fra medico e cliente:

— Ebbene, dottore?  
— Ebbene, caro mio, mandate a chiamare il medico e il notaio.  
— Oimè! sono dunque disperato?  
— Niente affatto, ma non voglio, capite, con questo freddo essere disturbato io solo e senza alcuna ragione.

**Bollettino dello Stato Civile del 24 Ottobre**  
Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 3.  
Morti. — Amoti Anna di ignoti di anni 1 mesi 2 — Crivellari Elvira di Antonio di anni 3 1/2.

## LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

Noi amiamo sovente in un amico il vizio che non osiamo di permetterci. Si è per tal modo che i cattivi soggetti trovano sempre delle persone serie che fanno loro delle prediche, ma che hanno seco loro dell'indulgenza. E' questa una debolezza contro la quale conviene reagire, perchè altrimenti non sarà che mezzo sdebitarsi di quel che teniamo noi impunemente.

Dal perdonare quanto fa un amico, al far ciò pure, non è che un passo. Nelle amicizie, tanto è buona cosa farsi un amico per una qualità che non possediamo, quanto è pericoloso seguire chi ha difetto evidente, i cui germi sono pure in noi stessi.

## Due giorni d'un almanacco

**26 Ottobre Mercoledì** — Muore Gioberti V. celebre filosofo e politico, di Torino. 1801-1852 — S. Evaristo.

**27 Ottobre Giovedì** — Muore Manetti Giannozzo, di Firenze, detto storico letterato. 1396-1459 — S. Fiorenzo.

## Corriere Industriale

Sotto questa rubrica abbiamo giornalmente pubblicata una lettera, in cui, a proposito di campane che trovansi alla Esposizione Artistica di Venezia si parlava in termini non troppo lusinghieri di una campana ivi esposta dalla Ditta Cavadini di Verona.

Ora quel nome non può esservi stato pubblicato che per errore, in quanto che la Ditta Cavadini non concorre nemmeno a quella gara artistica né colla criticata né con altra campana.

La Ditta Cavadini non può adunque entrarvi per nulla in quel biasimo. E noi per l'esattezza siamo ben lieti di correggere l'errore, per quanto tutti che conoscono e apprezzano quella Ditta avranno già compreso l'errore.

Cogliamo poi la occasione per rilevare come dalla fonderia stessa dell'Achille Cavadini di Verona sia uscita anche la campana mancante al castello, testè rimesso dopo tanti anni, nella Basilica di Santa Giustina nella nostra città, e la cui riuscita ottenne tanto plauso a Padova, per cui anche noi siamo lieti di tributare i nostri plausi alla Ditta Cavadini.

## Un po' di tutto

**Un signore splendido.** — Il signor Pignone, sta facendo costruire a Multydo, su quel di Pegli, un delizioso castello, che verrà a costare un milione. Nel suo palazzo che possiede a Genova, ha fatto una cavalerizza pel suo unico figlio, decenne, che da sola costa lire 200,000!

**Un professore bastonato.** — Ad Avellino il professore di matematiche nel ginnasio Colletta venne l'altra sera percorso con un bastone, ad opera di un suo alunno, a cui era stata inflitta una pena disciplinare.

**La regina di Spagna e il suo primo ministro.** — Telegrafano da Madrid che ieri l'altro la regina reggente ha fatto un'accoglienza simpaticissima al signor Canovas e gli ha dichiarato ch'essa voleva essere testimone nel di lui matrimonio con Gioacchina De Osma, figlia del marchese di Sotomayor, che sarà celebrato in settimana.

La regina ha offerto il titolo di duca e di grande di prima classe al signor Canovas il quale ha declinato questi onori per non abbandonare il suo mandato di deputato e la direzione del partito conservatore.

**Esperienza socialista.** — Da San Francisco mandano notizia sulla colonia socialista di Topolobampo, sulle coste del Messico, mediante la quale si tentò di risolvere praticamente la questione sociale.

Buon numero di coloni ha bentosto capito il poco buon avvenire dell'impresa e sono scomparsi; quelli che vi hanno persistito sono caduti nella più spaventevole miseria e corrono pericolo di morir di fame.

Nessuno può loro recare aiuti, essi vorrebbero rientrare negli Stati Uniti, ma sono privi d'ogni risorsa.

**Il cristianesimo fra i Calmucchi.** — L'Accademia imperiale delle scienze, di Pietroburgo, ha terminato la traduzione del Nuovo Testamento nella lingua dei Calmucchi. E' il primo tentativo che si fa per far conoscere a quel popolo asiatico il testo delle dottrine cristiane.

Numerosi esemplari di questa traduzione saranno distribuiti da dei missionari europei ai Calmucchi.

**Teatro che crolla.** — Ierlaltro è crollato con spaventevole fracasso a Bilbao (Spagna) parte di un grande teatro che si sta costruendo.

Disotto alle macerie furono ritirati tre morti e tre gravemente feriti.

## Ultime Notizie

(Nostri dispacci)  
Roma, 26 ott., ore 8.40 ant.

Le prime impressioni del discorso Crispi sono favorevoli perchè sarà la morte del trasformismo e per la recisa affermazione del ministro di dimettersi anzichè essere incoerente al suo partito.

— Oggi partono per Napoli San Marzano e gli altri capi della spedizione africana per imbarcarsi sull'America che tornerà da Marsiglia senza la ripulitura della carena perchè i francesi protestarono il bacino non essere sufficiente per quella nave!!!

— Crispi invitò Torlonia ad un convegno per definire la questione del monumento a Giordano Bruno.

— È fissato per l'Epifania il pellegrinaggio degli italiani; al Vaticano calcolasi su 20,000 individui che dovrebbero trovarsi su per giù nella stessa epoca a Roma.

— La Riforma dice che nella convenzione anglo-francese per il Canale di Suez l'Italia fu interpellata e salvaguardò i propri interessi.

— I circoli sono deserti; a Montecitorio e al Senato nessun deputato; la vita politica essendo trasportata a Torino.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)  
**Parigi, 25.** — I deputati bonapartisti ebbero comunicazione d'una lettera di Vittorio Napoleone costante che il progresso della dottrina plebiscitaria li esorta a tenere la bandiera all'infuori d'ogni compromesso e di riunire senza distinzione del passato gli uomini inquieti per l'avvenire e provocare l'appello al popolo che restituirà la prosperità.

**Bombay, 25.** — Telegrafasi all'India Times:  
Ayub Kan trovasi in questo momento a Kogaimani presso il suocero.

**Marsiglia, 25.** — La scorsa notte un incendio ha distrutto in questo porto un piroscafo francese *Hindustan*, arrivato ieri da Nuova York.

Il piroscafo aveva ancora a bordo circa 3000 tonn. di mercanzia.

La perdita valutasi a vari milioni. Il piroscafo apparteneva alla compagnia Nazionale.

**Parigi, 25.** — Rouvier presenta alla Camera il progetto che fissa a cento milioni il bilancio straordinario della guerra e della marina e il progetto per la conversione dell'antico 4 e 1/2 in 3 0/0. Ferron presenterà il progetto per l'organizzazione dell'artiglieria e le truppe di montagna. Flourens presenterà le convenzioni pel canale di Suez e per le isole Ebridi firmate ieri.

**Parigi, 25.** — Camera — Rinviati alla commissione dell'esercito il progetto Ferron concernente l'organizzazione delle truppe per difesa della frontiera delle alpi.

Rouvier rispondendo a Cuneo d'Ornano combatte la sua proposta sulla nomina d'una commissione composta di 22 membri per esaminare gli affari e gli scandali al ministero della guerra e di Wilson. Malgrado l'opposizione di Rouvier approvati con voti 370 contro 155 l'urgenza della proposta Cuneo d'Ornano.

F. ZON, Direttore responsabile.

## LA DITTA G. CANTINI

sita in Via S. Appollonia N. 1081  
AVVISA

la sua estesa Clientela di essersi provveduta di un copioso assortimento di **Cappelli di feltro** per Signora; ultima novità di Parigi; nonché **Pellicerie** in genere, **Stoffe, Velluti, Pizzi**, ecc. Applicazioni passamanterie, **Plume, Nastri, Busti** e assortimento di **Manicotti ciniglia**.

Si apronta in **24 ore** qualunque mantello in pelliccia da Signora e da Uomo, con riduzione dei suddetti a prezzi da non temere concorrenza.

## A. Fontana Chirurgo DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna D. Scheff. Già per 13 anni prima Assistente ai dentisti Accademici D. cav. Szitz, Virasdy e Rahn in Vienna.

Specialista per otturatore di Denti. Applica **Denti e Dentiere** secondo la nuova invenzione senza dolori.

**Agli Eremitani**  
Via Arena N. 3248 vicino la Dogana

## IL SARTE BALDI GIUSEPPE

avendo chiuso il negozio in Via del Sale avverte la sua numerosa clientela di tener laboratorio in sua casa, Via Fabbri N. 355.

## G. CUZZERI & C.

PADOVA  
(Vedi avviso 4.° pag.)

## C. P. PAVAN

CHIBURGO - DENTISTA  
PIAZZA FORZATE N. 142  
TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.



# LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

Magazzino Specialità

## PIAZZA RICCARDO

PADOVA -- Piazza Erbe, Angolo Via Fabbri, N. 360 -- PADOVA

DROGHE - COLONIALI

FABBRICA TORRONI E MOSTARDE

Rappresentanza e Deposito per tutta la Provincia

CONSERVE ALIMENTARI

Podere Rossi Schio

Per la prossima commemorazione dei defunti

ASSORTIMENTO CERE

A PREZZI DISCRETISSIMI

A richiesta spedizione pacchi postali di scatole di

F A V E

LUMINI ECONOMICI, MASTICE, CERESINA PER PAVIMENTI

Specialità di CESARE BONACINA di Milano

Prodotti dell'Officina di S. M. Novella di Firenze

Assortimento Bomboniere e Dolci per Regali e Nozze  
Biscotti — The — Profumerie Saponi  
Cioccolate delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere  
Assortimento carte da giuoco ecc. ecc.

VINI E LIQUORI

Unico in Padova per lo smercio delle vere CARMELLE  
Baratti e Milano di Torino.

L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI

MILANO

pubblica e manda GRATIS saggi dei seguenti:

**La Stagione** che esce a Milano il 1° e il 16 d'ogni mese.

**La Saison** che esce a Parigi contemporaneamente alla Stagione.

I due più splendidi e più economici **Giornali di Mode** per Signore, Sarte e Modiste  
Edizione piccola L. 8 - grande L. 16 all'anno  
Franco nel Regno.

**L'Italia Giovane** periodico mensile illustrato, per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Abbonamento annuo L. 15 (Franco nel Regno)

**L'Art et l'Industrie** periodico mensile, con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. 22 (Franco nel Regno)

**Il Sarto Elegante** rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per Sarti.  
Abbonamento annuo L. 18 (Franco nel Regno)  
Per Numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'Ufficio Periodici; Hoepli, Milano, Corso Vittorio Em., 37.

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. Graves. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale *La Venezia* S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire 5.50.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale *Il Bacchiglione* e presso il sig. *Bulgarelli* profumiere all'Università.

## LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. *Girolamo Pagliano* di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) —  
In boccette L. 1,40 ciascuna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40  
la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. *Girolamo Pagliano* suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. *Girolamo*, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA

DITTA FONDATA NEL 1875

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giuliana N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta Morassutti, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, hanno copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonché Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetrami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Aste e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latta verniciata, Ottone, Packfond, Alpaca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte e forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere.

Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Esercenti Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori, agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella e Caneve N. 362 A B.

Ricerchasi un abile Agente pratico degli articoli, offerente buone referenze e solide garanzie.

Avviso ai Lettori All'EDICOLA PEDROCCHI oltre l'assortimento dei giornali si vende pur L'Esercizio e L'Eleganza

## LA RIFORMA

GRAN GIORNALE DI ROMA POLITICO QUOTIDIANO

ANNO XXI

Riputatissimo per la costanza con cui propugnò sempre il medesimo programma politico e per la competenza con cui sostiene gli interessi morali e materiali del paese tanto nelle quistioni interne che estere. Le arti, le scienze, le industrie, i commerci, l'agricoltura, ogni massima e ogni minima risorsa delle forze nazionali, sono argomento della sua più sollecita considerazione.

Scelti Romanzi in appendice, italiani e stranieri. Varietà d'ogni genere. Corrispondenze. Servizio telegrafico particolare copiosissimo.

Abbonamento normale alla RIFORMA

L. 24 l'Anno — L. 12 il Semestre — L. 6 il Trimestre

ABBONAMENTI SPECIALI CON PREMI

Per L. 30 — 16 — 8

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e la RIFORMA ILLUSTRATA

Per L. 30 — 16 — 8

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e il Teatro Illustrato

Il più elegante e completo giornale teatrale d'Italia

Per L. 28 — 14 — 7

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e il Corriere del Villaggio

Utilissimo giornale agricolo e commerciale

Per L. 30 — 16 — 8

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e lo Sport Illustrato

Ricchissimo giornale delle Caccie e delle Corse

Per L. 26 — 13 — 6,50

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e La Valigia

Giornale illustrato di viaggi e varietà mondiali

OGNI ESEMPLARE

IN TUTTO IL REGNO 5 CENTESIMI IN TUTTO IL REGNO

Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli uffici Postali del Regno ed all'Amministrazione del Giornale *la Riforma* - Piazzetta Boncompagni num. 7, palazzo Piombino, in Piazza Colonna - Roma.

Vendesi nei Chioschi e in tutte le Stazioni ferroviarie.

E aperta l'Associazione pel 1887

al premiato Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pagine illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15

con diritto al premio di 2 volumi d'amenità lettura

Numero di saggio a richiesta

Amministrazione — MILANO — Via Silvio Pellico, N. 6.